



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
**Settore Agricoltura**  
**Servizio CAVE**

**REVISIONE DEL PIANO CAVE – SETTORE INERTI**



21 aprile 2008

indice

1.	Premessa	Pag. 2
2.	Motivazioni e finalità della proposta di revisione	Pag. 3
3.	Procedure per l'approvazione della revisione del Piano e coordinamento con la tutela ambientale	Pag. 4
4.	Stato di fatto del piano cave degli inerti	Pag. 9
5.	Analisi dei fabbisogni	Pag. 11
6.	Quadro programmatico di riferimento	Pag. 13
7.	Raccolta esame e prime valutazioni delle osservazioni	Pag. 16
8.	Proposte dell'ufficio	Pag. 32

## 1. PREMESSA

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava. Le competenze in materia di cave e torbiere sono state delegate alle Regioni con DPR 2/1972, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione. La legge regionale di riferimento è la l.r. 8 agosto 1998 n. 14 " Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava". Finalità della legge regionale è la "disciplina della programmazione regionale in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali di cava e l'esercizio della relativa attività nel territorio lombardo, in attuazione dell'art. 72 del DPR 616/1977. Ai sensi dell'art. 4 della legge regionale sono delegate alle Provincia, tra le altre, le competenze relative alla proposta dei piani provinciali. Ai sensi dell'art. 10 della medesima legge il piano cave assume valenza di piano territoriale funzionale ad uno specifico settore.

La provincia di Sondrio dispone di due Piani cave vigenti, distinti per settore merceologico e con differente durata di validità. Il Piano dei Lapidei, vigente dal 2001, ha durata ventennale; il Piano delle sabbie, ghiaie e pietrisco (piano Inerti) , adottato in via definitiva dal Consiglio provinciale nel 2002, è stato approvato dalla Regione con delibera consiliare n. 357 del 15 marzo 2007.

L'Amministrazione provinciale intende avviare la revisione del Piano Cave degli inerti avvalendosi dell'art. 9 della legge regionale di settore che consente la variazione o revisione dei Piani su iniziativa della Provincia qualora si rendano necessari l'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi rispetto a quelli determinati secondo i criteri di legge, oppure eventuali adeguamenti tecnici e normativi disciplinati dalla legge ma non previsti; la procedura amministrativa per la formazione della revisione è la stessa stabilita per la formazione e adozione (art. 7) e approvazione del Piano (art. 8) e sarà illustrata sinteticamente nei prossimi paragrafi.

Le fonti amministrativo-legislative sulla base delle quali sarà prodotta la proposta tecnica di revisione sono le seguenti:

- (1) Legge regionale 8 agosto 1998 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione delle sostanze minerali di cava" pubblicata sul BURL 11 agosto 1998 n. 32 1° S.O.*
- (2) Delibera di giunta regionale 26 febbraio 1999 n. 6/41714 "Determinazione ai sensi dell'art. 5 della l.r. 14/98 dei criteri per la formazione dei piani cave provinciali"*
- (3) Delibera di giunta regionale 31 marzo 2000 "Integrazione della d.g.r. 41714/99 avente per oggetto:««Determinazione ai sensi dell'art. 5 della l.r. 14/98 dei criteri per la formazione dei piani cave provinciali»» con la normativa tecnica di riferimento dei piani cave provinciali»»;*
- (4) Piano Cave provinciale - settore Inerti- approvato con Delibera di consiglio regionale n. 7/357 e pubblicato sul BURL 1°S.S. del 15 maggio 2007 costituito da Relazione tecnica- Analisi e Progetto/Norme tecniche di attuazione*

La Provincia ha adottato in via definitiva il proprio Piano decennale degli inerti in data 18 marzo 2002 con provvedimento consiliare n. 15 e ha successivamente trasmesso il Piano alla Regione Lombardia che a sua volta lo ha approvato con atto n. 357 del 15 marzo 2007, pubblicandolo sul BURL del 15 maggio 2007. Ai sensi dell'art. 42 della legge regionale il Piano inerti vigente conserva efficacia sino all'esecutività della revisione.

## 2. MOTIVAZIONI E FINALITA' DELLA PROPOSTA DI REVISIONE

Nel lungo periodo transitorio intercorso tra l'approvazione provinciale del Piano e quella regionale sono intervenute alcune trasformazioni territoriali significative del fondovalle valtellinese e valchiavennasco che hanno modificato lo stato dei luoghi così come prospettato all'inizio del 2000, in virtù di altre pianificazioni, quali ad esempio quella urbanistica e infrastrutturale della mobilità e delle reti. Esse hanno determinato un nuovo e diverso assetto del territorio, talora anche in contrasto e a scapito delle previsioni di settore.

Inoltre il continuo evolversi della legislazione in materia ambientale e di assetto idrogeologico comporta, oltre che adempimenti imprescindibili, una sempre maggiore attenzione verso l'ottimizzazione delle scelte pianificatorie che devono conciliare le richieste di sviluppo del mercato con la sostenibilità dell'uso delle risorse e le esigenze di tutela del territorio. L'attività di pianificazione deve infatti trovare l'equilibrio tra le esigenze imprenditoriali e il razionale sfruttamento delle risorse naturali, nonché la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio in cui queste attività si svolgono.

Da un lato, l'ubicazione del sito estrattivo è legata alla presenza locale del giacimento economicamente sfruttabile, dall'altro le operazioni di scavo, la cantierizzazione di lungo periodo, la non rinnovabilità della risorsa stessa costituiscono elementi negativi dello sfruttamento che, se attuato, dovrà in primo luogo garantire il rispetto della sostenibilità ambientale, economica e sociale. In sede di revisione pertanto gli aspetti di tutela ambientale saranno valutati sia per la parte di pianificazione (identificazione territoriale degli ambiti estrattivi) che di progetto (criteri e indirizzi per la mitigazione, la compensazione e il recupero ambientale dei siti a fine coltivazione).

Nei cinque anni intercorsi dall'adozione definitiva sono pervenuti segnali da parte di alcuni operatori per rilevare errori oggettivi o carenze nella pianificazione proposta; gli stessi Uffici hanno riesaminato i contenuti progettuali delle schede di ambito per verificare eventuali mancanze, di forma e sostanza, nella rappresentazione cartografica piuttosto che nell'enunciazione della normativa tecnica di attuazione.

Infine i cinque anni di istruttoria regionale sulla pianificazione concertata nel 2002 hanno fatto sì che il Piano alla sua entrata in vigore nel maggio 2007 fosse per alcuni aspetti già "superato". Nel caso di alcuni ambiti estrattivi è successo che la disponibilità dei giacimenti, valutata sulla proiezione 2002-2012, non sia più attuale se trasferita al decennio 2007-2017 perché nel frattempo le risorse sono comunque state impoverite dal prelievo effettuato nel regime transitorio. La revisione del Piano, con l'obiettivo di pervenire all'approvazione nei tempi più brevi possibili, consentirebbe un "riallineamento" della pianificazione entro il termine decennale di valenza dello stesso piano, ovvero il 15 maggio 2017.

L'aggiornamento del Piano rispetto alle nuove pianificazioni, gli adempimenti di legge, soprattutto in campo ambientale, e la valutazione delle necessità rappresentate da alcuni operatori e dagli stessi uffici sono oggetto d'esame della presente proposta di revisione del Piano.

La struttura generale del Piano Inerti approvato è costituita da:

- una relazione tecnica, all'interno della quale sono stati sviluppati i temi del fabbisogno provinciale, la definizione dei giacimenti e dei bacini di utenza, un corposo documento di analisi nel quale sono state esaminate le aree estrattive sotto il profilo ambientale e vincolistico;
- le schede tecniche degli ambiti territoriali estrattivi, ciascuna delle quali è costituita da scheda e cartografia degli ATE;
- la Normativa tecnica d'attuazione, che disciplina le modalità di coltivazione del settore inerti sulla base della direttiva regionale di cui alla DGR 41714/2000.

La revisione del Piano intende mantenere e confermare tutti gli aspetti contenuti negli elaborati sopradescritti, fatto salvo l'attualizzazione delle stime dei fabbisogni e delle disponibilità di Piano nonché puntuali e specifiche modifiche alla parte progettuale del Piano, ovvero quella costituita dalle schede tecniche, operative, e dalla normativa tecnica.

### **3. PROCEDURE PER L'APPROVAZIONE DELLA REVISIONE DEL PIANO E COORDINAMENTO CON LA TUTELA AMBIENTALE**

Come precedentemente anticipato, la procedura di revisione del Piano degli Inerti è regolata nella legge di settore allo stesso modo della formazione e approvazione del Piano.

La pianificazione condotta attraverso la revisione tecnica del Piano sarà affiancata dall'applicazione delle direttive comunitarie mirate alla tutela ambientale, che nel campo estrattivo si esplicano attraverso le direttive volte in particolare alla salvaguardia degli habitat ed ecosistemi e quelle di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto. La complessità dei temi trattati, nell'obiettivo di non disperdere il valore che ciascuna procedura offre per ingenerare valutazioni efficaci e non ripetitive impone la necessità di definire un procedimento di valutazione ambientale coordinato che segua la dinamica del Piano e lo affianchi nelle scelte territoriali e ambientali.

3.1 La revisione del Piano è effettuata dall'Ufficio provinciale delle cave che si avvarrà a tal scopo della collaborazione di altri settori provinciali (Territorio, Parchi, Viabilità, Sistema Informativo) nonché di professionisti esterni per la redazione degli elaborati di natura ambientale specialistica (Valutazione ambientale strategica e Studio di incidenza) nonché di carattere idraulico, dovendo il Piano essere anche coerente con il Piano di assetto idrogeologico e acquisire un parere di compatibilità idraulica. Nella fase di stesura del Piano sono previsti sopralluoghi, incontri con gli enti territorialmente interessati dalle iniziative, le aziende e le organizzazioni. E' previsto il coinvolgimento nella fase di stesura del Piano anche della Consulta provinciale delle Cave ai sensi dell'art. 33 della legge regionale 14/98, della quale fanno parte le organizzazioni sindacali, le organizzazioni del comparto agricolo e quelle produttive nonché rappresentanti delle organizzazioni ambientali.

La proposta di revisione, esaminata dalla competente commissione consiliare, sarà poi adottata dal Consiglio provinciale, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Provincia nonché depositata presso la segreteria dell'Amministrazione per consentirne a chiunque la visione. La legge prevede che il piano adottato sia trasmesso agli enti territorialmente interessati, ai consorzi di bonifica e, nel caso, agli Enti gestori delle aree protette. Nel periodo di adozione e raccolta delle osservazioni, Piano e Studio di

incidenza dovranno essere trasmessi alla Regione Lombardia per acquisire la Valutazione di Incidenza. Il periodo delle osservazioni dura 60 giorni a partire dal deposito presso la segreteria. Trascorso tale termine, la Provincia ha tempo altri 60 giorni per decidere sulle osservazioni e formulare la proposta definitiva da sottoporre al Consiglio provinciale. Al termine di questa fase il Piano, la Valutazione strategica e la Valutazione di Incidenza si "riallineano" per pervenire alla adozione finale. La Consulta provinciale delle cave parteciperà all'esame e istruttoria delle osservazioni e pareri pervenuti. Tutte le fasi sopradescritte sono inserite nel contesto più esteso di istruttoria del Piano congiunta alla valutazione ambientale: lo schema procedurale riassuntivo è riportato a fine paragrafo .

3.2 Rete Natura 2000 - Direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) - Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ovvero a un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie vegetali ed animali di interesse comunitario aventi funzione di garantire la sopravvivenza a lungo termine delle biodiversità presenti sul territorio europeo. Le fonti normative sono la *Direttiva Comunitaria 92/43/CEE* denominata *Direttiva Habitat*, che individua Zone Speciali di Conservazione (ZSC) derivate dagli attuali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e la *Direttiva 79/409/CEE* o *Direttiva Uccelli* sulla base della quale sono designate le Zone di Protezione Speciale (ZPS). La *Direttiva Habitat* è stata recepita in Italia con DPR 357/1997 e con decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina, definitivamente designati con Decisione della Comunità Europea 2004/69/CE e con Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2004. La *Direttiva Uccelli* è invece recepita in Italia con Legge 157/1992.

La "Rete" è pertanto costituita da:

- *Zone a Protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della *Direttiva Uccelli* al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche dell'allegato 1 alla *Direttiva* e le specie migratrici, non ricomprese nell'allegato, con riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della *Convenzione di Ramsar*. Gli Stati membri chiedono la designazione dei siti, individuati a scala regionale, al Ministero dell'Ambiente presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato dal formulario standard e dalla cartografia. Il Ministero trasmette i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di protezione speciale entrano a far parte di Rete Natura 2000;
- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* istituiti ai sensi della *Direttiva Habitat* al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della *Direttiva 92/43/CEE*) o una specie (allegato 2 della stessa *Direttiva*) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli Stati membri definiscono la propria lista (Siti di Importanza Comunitaria proposti - pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della *Direttiva 92/43/CEE*. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea. Spetta poi al Ministero designare con Decreto adottato d'intesa con ogni regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*.

La gestione di questi Siti è affidata nel caso di siti ricadenti all'interno di aree protette previste dalla LR 86/83 all'Ente gestore dell'area protetta mentre, nel caso di siti ivi non ricadenti, la Regione Lombardia ha affidato la loro gestione alle Comunità Montane, all'ERSAF e alla Provincia.

3.3. Valutazione ambientale strategica (VAS) - La politica comunitaria europea non ha competenza diretta sulla pianificazione tuttavia nei documenti e nelle comunicazioni che riguardano la pianificazione territoriale si trovano molto spesso i richiami a quattro principi ispiratori delle pianificazioni di settore: i pilastri fondamentali sono quello ambientale, quello economico e quello sociale. Tutti e tre vanno considerati quando si effettuano scelte territoriali in qualsiasi campo. Un quarto aspetto che spesso viene richiamato ed è altrettanto imprescindibile come i precedenti è quello del processo partecipativo, ovvero che il consenso avviene attraverso la partecipazione pubblica ai poteri decisionali: esso è visto dalla Commissione Europea come uno strumento fondamentale con necessità di notevole sviluppo da parte dei pianificatori. Correlati al tema della partecipazione sono quelli dell'informazione e della comunicazione : di tutti questi aspetti si occupa la materia di valutazione ambientale strategica che accompagnerà lo sviluppo decisorio della formazione della Revisione del Piano Cave.

La normativa di riferimento, precedentemente illustrata solo per gli aspetti tecnici di Piano Cave, è pertanto integrata sinteticamente per gli aspetti comunitari sopraelencati di tutela ambientale con quanto segue:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del Territorio" che all'art. 4 prevede che tutti i piani e programmi siano sottoposti a Valutazione ambientale strategica secondo indirizzi e criteri emanati dalla regione;
- Delibera di Consiglio Regionale 13 marzo 2007 n. 8/351 recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di Piani e programmi", integrata dalla Delibera di Giunta Regionale 27 dicembre 2007 n. 8/6420 di determinazione delle procedure per la valutazione Ambientale di Piani e programmi, in particolare allegato 1h "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione del Piano Cave provinciale" e allegato 2 "Schema di raccordo tra VAS-VIA-VIC".

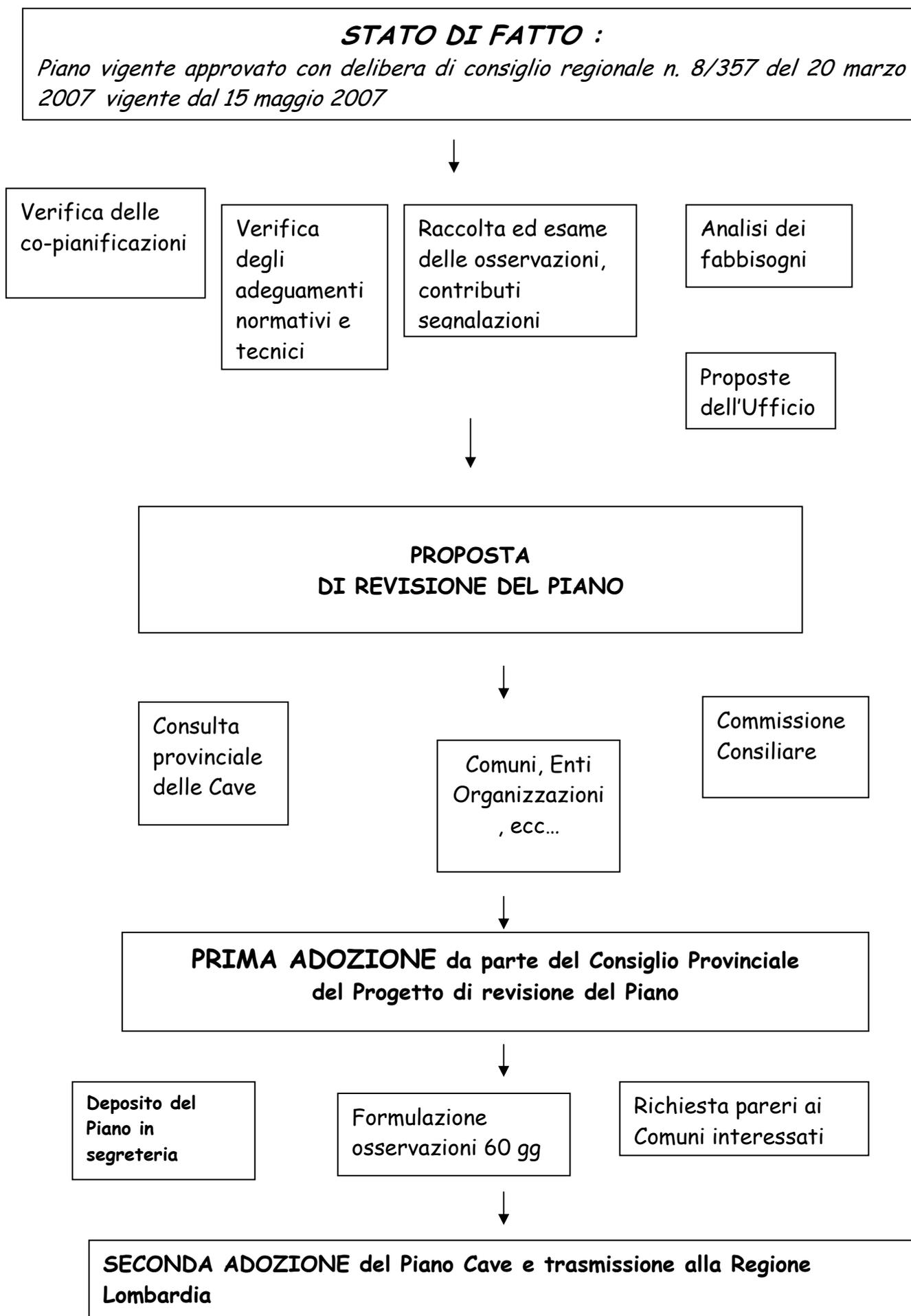
Il Piano cave, così come la revisione, è soggetto a Valutazione ambientale strategica in quanto rientra nei settori definiti dalla Direttiva 2001/42/CEE ed è quadro di riferimento per i progetti indicati nel DPR 12 aprile 1996 "Valutazione di Impatto Ambientale" alla lettera q) dell'allegato A e alla lettera l) punto 8 dell'allegato B.

Con specifici incarichi l'Amministrazione ha affidato a professionisti qualificati lo svolgimento delle attività di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza, prevedendo all'interno dei disciplinari e della struttura metodologica che costituisce la procedura di revisione del Piano Inerti i necessari raccordi e coordinamenti nelle diverse fasi di redazione della proposta di Piano, secondo lo schema procedurale di seguito illustrato (fonte: DGR n. 8/6420 del 27.12.2007).

tab.3.1 Schema di Piano e procedura VAS per la revisione del Piano Cave provinciale

	<i>Revisione Piano Cave</i>	<i>Valutazione ambientale</i>
<b>Preparazione</b>	Pubblicazione avviso di avvio del procedimento Incarico per la stesura della revisione Elaborazione documento programmatico	Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Orientamento</b>	Orientamenti iniziali del Piano Definizione schema operativo Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente sul territorio e ambiente	Integrazione della dimensione ambientale nel Piano Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto Verifica della presenza di Rete natura 2000
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>Avvio del confronto</b>	
<b>Elaborazione e Redazione</b>	Determinazione obiettivi generali Costruzione scenario di riferimento Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli <i>Proposta di revisione del Piano Cave</i>	Definizione dell'ambito di influenza, della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale Analisi di coerenza esterna Stima degli effetti ambientali attesi Valutazione delle alternative Analisi di coerenza interna Progettazione del sistema di monitoraggio Studio di Incidenza sulla scelte del Piano nei Siti di rete Natura <i>Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica</i>
<b>Adozione</b>	<b>Presenza d'atto del Consiglio Provinciale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• del Piano Cave</li> <li>• del Rapporto Ambientale</li> <li>• dello Studio di incidenza</li> </ul> Pubblicazione sul BURL e deposito presso la segreteria per 60gg Formulazione delle osservazioni (nei 60 gg) Richiesta pareri ai comuni, consorzi di bonifica e enti parco invio dello Studio di Incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS controdeduzioni a seguito dell'analisi di sostenibilità	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione del piano Cave e del rapporto ambientale acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta alla valutazione di incidenza	
<b>PARERE MOTIVATO</b>		
predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
<b>Adozione definitiva</b>	<b>Adozione definitiva del:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano Cave</li> <li>• Rapporto ambientale</li> <li>• Studio di incidenza e valutazione di incidenza</li> <li>• Dichiarazione di sintesi</li> </ul>	
<b>Trasmissione alla Regione</b>	Trasmissione della Revisione alla regione Lombardia	
<b>Approvazione finale R.L.</b>	La giunta esamina il Piano cave apportando anche sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute integrazioni e modifiche <b>Parere motivato finale</b> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente La giunta trasmette la proposta del piano cave al Consiglio regionale per l'approvazione Esame ed approvazione del CR - pubblicazione sul sito web e sul BURL	
<b>Attuazione Gestione</b>	Monitoraggio dell'attuazione del piano cave Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti Attuazione di interventi eventuali correttivi	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

tab. 3.2 schema di Piano cave



#### 4. STATO DI FATTO DEL PIANO CAVE DEGLI INERTI

Con il Piano vigente sono stati identificate per il decennio di validità del Piano i seguenti ambiti estrattivi, riportati di seguito in tabella e rappresentati anche nella cartografia d'insieme (carta degli ambiti estrattivi vigenti del Piano Cave settore Inerti con numerazione originaria):

COMUNE	nuova classificazione	LOCALITA'	MATERIALE
Samolaco	B7.ATEg51	Sortaccia	sabbia e ghiaia
Samolaco	B7.ATEg52	Vigazzuolo	sabbia e ghiaia
San Giacomo Filippo	B7.ATEp53	Mescolana	pietriscio
Novate Mezzola, Samolaco	B7.ATEp54	Malpensada	pietriscio
Novate Mezzola	B7.ATEp55	Foppa - Ganda Grossa	pietriscio
Novate Mezzola	B7.ATEp56	Valdimonte	pietriscio
Dubino	B7.ATEp57	Spinida	pietriscio
Cosio Valtellino, Cercino	B8.ATEg58	Bolgia	sabbia e ghiaia
Talamona	Pg1-Pp1 Cava di riserva	Tartano	pietriscio, sabbia e ghiaia
Colorina	B8.ATEg61	Isolette	sabbia e ghiaia
Castione Andevenno	B8.ATEg62	Mareggio	sabbia e ghiaia
Caiolo	B8.ATEg63		sabbia e ghiaia
Poggiridenti	B8.ATEg64	Pignotti	sabbia e ghiaia
Teglio	B8.ATEg65	Roncasc	sabbia e ghiaia
Castello dell'Acqua	B8.ATEg66	Pradasc	sabbia e ghiaia
Teglio	B8.ATEg67	Case al Piano	sabbia e ghiaia
Teglio	B8.ATEg68	Ca' Moes	sabbia e ghiaia
Teglio	B8.ATEg69	Saleggio	sabbia e ghiaia
Teglio	B8.ATEg70	Calcarola	sabbia e ghiaia
Bianzone	B8.ATEg71	Ranéé	sabbia e ghiaia
Grosio	B8.ATEp72	Vernuga	pietriscio
Livigno	B8.ATEp73	Dardaglino	pietriscio
Chiesa in Valmalenco	B8.ATEg74	Sabbionaccio	sabbia e ghiaia

In termini di volumi la disponibilità del decennio offerta da queste risorse è la seguente:

Cave di Sabbia e ghiaia (mc tot)	Cave di Pietriscio (mc tot)	Cave di Riserva (mc tot)	
		Sabbia	Pietriscio
3.795.000	1.851.000	825.000	825.000

Molti ambiti estrattivi inseriti nella pianificazione vigente erano già attivi con il precedente Piano, pertanto la loro coltivazione non ha subito particolari rallentamenti durante il periodo

transitorio tra l'approvazione di un piano e dell'altro. Si citano quali esempi gli ambiti in loc. Vigazzuolo in comune di Samolaco, in loc. Bolgia nei comuni di Cosio e Cercino, in loc. Sabbionaccio in comune di Chiesa Valmalenco, in loc. Roncasc in comune di Teglio e in loc. Pradasc in comune di Castello dell'Acqua. Anche la coltivazione di pietrisco non ha subito rallentamenti dovuti all'iter di approvazione del nuovo piano per le cave ubicate in loc. Foppa e Val di Monte in comune di Novate Mezzola, in quanto già contemplate dal piano vigente. I giacimenti di tali ambiti estrattivi saranno oggetto di valutazione della consistenza nei capitoli seguenti e pertanto potranno essere aggiornati per l'indicazione dei volumi disponibili .

## 5. ANALISI DEI FABBISOGNI

L'analisi dei fabbisogni di inerte in provincia di Sondrio è stata ampiamente trattata durante la redazione del Piano vigente in applicazione all'art. 5 della legge regionale 14/98 e agli indirizzi forniti dalla Regione con deliberazione di giunta n. 41714 del 1999. In base ai criteri definiti con delibera regionale concorrono alla stima dei fabbisogni ordinari i quantitativi di inerti connessi alla realizzazione delle opere pubbliche, in particolare quelli delle opere ricorrenti e quelli approvati da progetti esecutivi.

Nel caso dei materiali lavorati e trasformati (pietrisco) l'analisi dei fabbisogni è più complessa, dovendo basarsi sui dati derivanti dalle necessità di alimentazione di impianti di lavorazione ovunque ubicati e sulle esigenze di un mercato più esteso di quello provinciale.

Il fabbisogno definito per l'intera regione come valore medio di 4 mc/abitante, applicato anche in sede di redazione del Piano, è a scala regionale probabilmente sovradimensionato, tuttavia, riferito al territorio della provincia di Sondrio, ove la configurazione abitativa è di tipo diffuso e le dotazioni infrastrutturali sono elevate dovendo collegare molto spesso funzioni sparse, si ritiene che esso sia un dato tuttora attendibile.

In ogni caso la revisione del Piano dovrà verificare se il dimensionamento del fabbisogno ipotizzato nel 2002 e proiettato nell'arco decennale conseguente, è tuttora valido. Per far ciò si rende necessario effettuare una verifica dell'andamento del Piano particolarmente per le risorse comprese in una pianificazione e nell'altra, nonché valutare l'attualità degli scenari provinciali di riferimento, in particolare quello riferito al fabbisogno per opere pubbliche.

### 5.1 Infrastrutture e mobilità - scala regionale.

Con il Piano di ricostruzione e sviluppo della Valtellina, di cui alla legge n. 102/90 "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della Provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987", la Regione Lombardia ha previsto il miglioramento dei principali assi infrastrutturali di penetrazione nella provincia, ovvero la SS36 e la SS38. In considerazione di ciò la Regione Lombardia ha sviluppato la progettazione preliminare, definitiva e gli studi di impatto ambientale delle opere di potenziamento e riqualifica di entrambi gli itinerari secondo un'articolazione in sette lotti distinti:

1° Lotto - SS 38 variante di Morbegno dallo svincolo Fuentes allo svincolo del Tartano;

2° Lotto - SS 38 variante Tartano-Sondrio dallo svincolo del Tartano allo svincolo di Sondrio;

3° Lotto - SS 38 dallo svincolo di Tresivio;

4° Lotto - SS 38 variante di Tirano dallo svincolo di Stazzona allo svincolo di Lovero;

5° Lotto - SS 36 riqualifica e statizzazione alternativa del tratto Gera Lario-Chiavenna;

6° Lotto - SS 38 variante di Bormio per S. Caterina Valfurva e Livigno, comprendente la Variante di S. Lucia e la tangenzialina di Bormio - lotto B;

7° Lotto - SS 38 completamento della tangenziale di Sondrio dallo svincolo di Montagna allo svincolo di Tresivio.

A seguito dei successivi atti intervenuti, in particolare la deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001 n. 121 e la deliberazione n. 130 del 6 aprile 2006, il quadro degli interventi infrastrutturali sopra evidenziato è stato perfezionato e rivisitato soprattutto relativamente ai seguenti interventi:

Lotto 1° - SS 38 variante di Morbegno, Stazzona - Lovero 1° stralcio, tangenziale di Sondrio.

In coerenza con tali sviluppi gli Enti territoriali interessati hanno sottoscritto l'Accordo di programma per la realizzazione degli interventi di potenziamento e riqualificazione della

viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna e per l'attuazione immediata di un primo stralcio della S.S. n. 38 dello Stelvio 1° Lotto - variante di Morbegno, dallo svincolo di Fuentes alla svincolo del Tartano: l'accordo è stato approvato con d.p.g.r. 15 febbraio 2007 n. 1373. Nel quadro sopradescritto trova collocazione la cava di riserva di Tartano (B8-Pg1-Pp1), appositamente prevista per la realizzazione del primo lotto della S.S. 38 con una disponibilità di circa 1.600.000 metri cubi di sabbia, ghiaia e pietrisco che potrà essere esclusivamente autorizzata all'ente appaltante e/o appaltatore o soggetto che dimostrerà di avere un contratto di fornitura dei materiali per l'esecuzione dell'opera pubblica. Nella restituzione finale dell'area il piano cave prevede il raccordo con le opere di difesa del suolo previste lungo l'asta torrentizia e nel conoide.

## **5.2. Infrastrutture e mobilità - scala provinciale.**

In questo paragrafo saranno elencati gli interventi di viabilità e lavori pubblici dell'amministrazione provinciale tenendo in considerazione il piano triennale e quant'altro con la collaborazione degli uffici preposti sarà possibile conoscere.

## **5.3. Altre fonti di approvvigionamento di materiale inerte**

Si conferma con la revisione l'approccio del Piano cave al problema della manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua a regime torrentizio. I dati delle **escavazioni in alveo**, reperiti ad uso piano cave per il periodo 1987-2000, saranno pertanto aggiornati alla data attuale. Sin da ora preme confermare l'approccio della Provincia al tema: la legge regionale 14/98 non può prevedere l'escavazione in alveo, né tantomeno sostituirsi alle disposizioni nazionali molto limitative nei confronti dei prelievi in alveo, tuttavia occorre ribadire che la configurazione idrogeologica del territorio valtellinese rende "naturalmente vocate" le aste principali del Mera e dell'Adda nonché degli affluenti alla manutenzione e alla difesa del suolo mediante mantenimento delle sezioni idrauliche a garantire l'officiosità degli alvei.

Con riferimento alle recenti riforme normative in materia di **riciclaggio degli inerti** (marcatatura CE prevista per gli aggregati riciclati, test di cessione previsti dal decreto ministeriale sul recupero dei rifiuti non pericolosi e decreto ministeriale 203/2003 sugli acquisti verdi per le pubbliche amministrazioni) si segnala che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio ha emanato il 15 luglio 2005 la circolare n. 5205 recante indicazioni per l'operatività nel settore edile, stradale e ambientale ai sensi del Dm 203/2003. Con questa circolare le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente capitale pubblico dovranno prevedere nella stesura dei capitolati d'appalto per le costruzioni, ad esempio di rilevati, sottofondi o strati di fondazione, l'obbligo di impiego di aggregati riciclati, iscritti al Repertorio del riciclaggio presso l'Osservatorio nazionale dei rifiuti.

## 6. QUADRO PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO

**6.1 Piano di bacino** - Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità di bacino è costituito dal piano di bacino idrografico, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (L.183/89 art.17, comma 1). Unitamente al Piano stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) approvato con d.p.c.m. 24 luglio 1998 e al Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267), il Piano stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) - approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001, costituisce il Piano stralcio di bacino, ovvero il Piano che raccoglie i riferimenti della pianificazione territoriale del bacino del fiume Po in attuazione alla legge nazionale 183/1989 relativamente alla difesa del suolo e al riassetto idrogeologico del territorio della provincia di Sondrio. Al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po, che recepisce e completa al suo interno gli altri due piani sopracitati, è attualmente attribuito il rango di Piano regionale in materia idrogeologica. Con d.p.c.m. del luglio 1998 è stata approvata all'interno del PSFF la "direttiva in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del Po", recepita ed estesa nella sua applicazione entro il PAI, in attuazione degli artt. 34, 35, 36 e 41 di cui al titolo II delle norme. Essa si applica alle attività estrattive ed in particolare a quelle di asportazione di materiale inerte dai corsi d'acqua, dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e definisce criteri ed indirizzi e prescrizioni tecniche per gli interventi di manutenzione, di sistemazione idraulica e di rinaturazione degli ambiti fluviali e perifluviali.

L'art. 41 delle Norme del Piano di Assetto Idrogeologico prevede che il piano di settore sia corredato da uno studio idraulico atto a dimostrare, laddove le attività estrattive ricadano in fasce fluviali A e B, la compatibilità della pianificazione, l'assenza di interferenze, le modalità di recupero. Esso dovrà essere trasmesso all'Autorità idraulica competente e all'Autorità di bacino per un parere di compatibilità con la pianificazione di bacino.

Per la complessità e l'importanza dell'argomento la componente idrogeologica e più in generale la compatibilità della pianificazione delle attività estrattive con la normativa del Piano di Assetto Idrogeologico costituirà un elaborato progettuale di tipo specialistico allegato alla proposta di revisione.

**6.2 Piano Territoriale Regionale** - Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

A fronte dei tre macrotemi regionali individuati quali "rafforzamento della competitività", "protezione e valorizzazione delle risorse" e "riequilibrio del territorio" il Documento di Piano approvato dalla Regione nel gennaio 2008 introduce 24 temi regionali e li declina in sei sistemi territoriali: la provincia di Sondrio è pienamente compresa entro il *sistema territoriale della montagna* di cui si rappresenta la lettura sintetica, come riportata nel Documento attraverso una traduzione per punti di forza/debolezza e opportunità/minacce

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri</li> <li>• Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici</li> <li>• <b>Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico sia come percorsi di percezione sia come scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante con presenza di emergenze di forte caratterizzazione (antichi nuclei, chiese, castelli, muri a secco,...)</b></li> <li>• <b>Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio con alternanza di aree boscate e prative e la diffusa presenza di terrazzamenti</b></li> <li>• Ricco patrimonio forestale</li> <li>• <b>Ricchezza di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità</b></li> <li>• Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale</li> <li>• Qualità storica e culturale, l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale per forme e uso di materiali</li> <li>• Disponibilità di risorse idriche anche per la produzione energetica</li> <li>• Consolidato ruolo di governance locale svolto dalla Comunità Montane</li> <li>• Potenzialità turistiche sia per gli sport invernali che per l'escursionismo estivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Territori a forte sensibilità percettiva</li> <li>• Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti</li> <li>• Difficoltà nel mantenere funzioni e servizi vista la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti</li> <li>• Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato</li> <li>• <b>Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto</b></li> <li>• Struttura economica che offre limitate possibilità di impiego e scarsa attrattività per i giovani</li> <li>• <b>Abbandono del territorio, lento spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento della popolazione giovane</b></li> <li>• <b>Diminuzione delle aree agricole e delle estensioni di superficie agroforestali e riduzione delle attività zootecniche</b></li> <li>• <b>Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle</b></li> <li>• Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello</li> <li>• Risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti insufficienti per fare fronte ai picchi di presenze turistiche</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico e al rafforzamento del sistema produttivo</li> <li>• Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità</li> <li>• Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza</li> <li>• Migliorare l'offerta turistica attraverso la razionalizzare e il rafforzamento del sistema della ricettività</li> <li>• Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva</li> <li>• Implementare il ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni valorizzando le relazioni transfrontaliere</li> <li>• Promozione della produzione delle energie rinnovabili</li> <li>• Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità dell'assetto naturale con tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto</li> <li>• Realizzazione di nuovi percorsi stradali in ambiti a forte pendenza con la conseguente costruzione di opere impattanti e sottrazione di fasce boscate</li> <li>• Rischio di interferenze visive nella skyline per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali</li> <li>• Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio</li> <li>• Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente</li> <li>• <b>Degrado dei suoli non soggetti a cura antropica e avanzamento di aree boscate di scarsa qualità</b></li> <li>• Desertificazione dei servizi</li> <li>• Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale</li> <li>• Perdita di opportunità di finanziamento per la</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzare i finanziamenti previsti per le aree svantaggiate per potenziare la diffusione della banda larga, riducendo il digitale divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese</li> </ul>	<p>difficoltà di fare rete (soprattutto con parternariati sovralocali) o di sviluppare progettualità locali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina, già intensamente sfruttata, con impatti sull'ambiente, riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema, effetto aggravato nel caso di disposizione "a cascata" delle captazioni idriche che amplifica le alterazioni ambientali prodotte da un singolo impianto estendendole a tratti significativi del bacino idrografico</li> </ul>
---	--

Delineati gli aspetti caratterizzanti il sistema territoriale della montagna nel suo complesso si individuano di seguito le possibili azioni di piano attraverso gli obiettivi del sistema territoriale della montagna (*elencati in sintesi e in estratto*).

#### OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente

- Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
- Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso
- **Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo**
- Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
- Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana

ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità

ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree

## 7. RACCOLTA, ESAME E PRIME VALUTAZIONI DELLE OSSERVAZIONI, DEI CONTRIBUTI E DELLE SEGNALAZIONI PERVENUTE

Con delibera n. 277 del 3 ottobre 2007 la Provincia ha formalmente avviato le procedure per la revisione del Piano fornendo nel merito le prime indicazioni operative per la stesura dello stesso.

All'avviso per l'avvio delle procedure di revisione è stata data adeguata forma di pubblicità attraverso la pubblicazione su un quotidiano, all'albo della provincia e sul sito internet.

In esito all'avviso sono pervenute le seguenti segnalazioni:

richiedente	tipologia	Ambito estrattivo	Località	Comune
Novamin spa	Revisione/ampliamento	ATEp55	Foppa - Ganda Grossa	Novate Mezzola
TAM Cave srl	Revisione/ampliamento	ATEg52	Vigazzuolo - Casenda	Samolaco
F.Ili Ciolo	Ampliamento/ Nuovo inserimento	ATEg74 -----	Sabbionaccio Senevedo	Chiesa Valmalenco
Pelanconi Roberto	Revisione	ATEp53	Mescolana	San Giacomo Filippo
Chiesa & Bertolini	Revisione  Nuovo inserimento	ATEg62  -----	Mareggio  San Giorgio	Castione Andevenno Postalesio
Emela s.r.l.	Nuovo Inserimento	-----	Valdimonte	Novate Mezzola
Spluga Job s.r.l.	Nuovo Inserimento	-----	Giavere	Novate Mezzola
Novamin spa	Revisione/ampliamento	ATEp56	Valdimonte	Novate Mezzola

Nelle pagine seguenti sono riportate per ciascuna delle osservazioni pervenute:

N.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione. Il paragrafo corrispondente riassume i contenuti dell'osservazione presentata e depositata agli atti. Il testo del paragrafo è in corsivo per consentirne l'immediata individuazione .

N.2. Analisi dell'osservazioni. Sulla scorta dei sopralluoghi preliminari effettuati nelle aree oggetto delle richieste sinteticamente sopradescritte e della documentazione ad oggi disponibile presso gli uffici provinciali sono riportate le prime considerazioni generali riferite a ciascuna delle proposte esaminate.

N.3. Proposta operativa. Si propone lo sviluppo delle attività necessarie per poter sviluppare i contenuti, per intero o parte, della osservazione presentata a livello di proposta di Piano. In alcuni casi gli elementi a disposizione sono tali da ritenere l'osservazione non meritevole di sviluppo e pertanto se ne propone lo stralcio dal prosieguo dell'attività istruttoria.

## 1. ATE p55 ambito in loc. Foppa in comune di Novate Mezzola

### 1.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione

L'istanza presentata dalla Ditta riepiloga alcuni aspetti amministrativi e tecnici che costituiscono le motivazioni della richiesta: in particolare la relazione riferisce che durante l'istruttoria del piano provinciale in Regione, la ditta Novamin S.p.A. presentò alcune richieste relative all'ambito in oggetto in merito alla creazione di una nuova area di cava, più arretrata rispetto all'abitato di Foppa, e la possibilità di prevedere l'installazione di un impianto di macinazione in caverna.

Nel 2005 la Riserva Naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola ha avviato i lavori di Conferenza dei servizi per definire il progetto di compatibilità ambientale dell'impianto di lavorazioni degli inerti che la ditta Novamin gestisce in comune di Gera Lario. A conclusione della Conferenza, nel 2006, è stato sottoscritto, tra la ditta Novamin ed il Consorzio della Riserva, una convenzione in cui, tra le opere di riqualificazione previste, la ditta si impegna a delocalizzare, smantellare e ricollocare l'impianto entro e non oltre 5 anni dalla sottoscrizione della convenzione.

In sede di audizione presso la VI Commissione Consiliare della Regione, si è ulteriormente perfezionata la proposta, ma la Commissione ha ritenuto di non poterla far propria in quella sede ritenendo che la pianificazione delle cave debba essere comunque in capo alla Provincia. Contestualmente allo sviluppo delle fasi istruttorie sopradescritte è intervenuta da parte di alcuni operatori la segnalazione di una domanda sempre più crescente di pietrisco per la realizzazione delle opere ferroviarie dell'alta velocità con conseguente domanda crescente di "ballast".

Con la domanda di revisione la Ditta, sulla scorta delle stime dei fabbisogni e sulla base delle risultanze dell'indagine geologica e giacimentologica, formula le seguenti proposte:

- aumento della superficie complessiva dell'ambito estrattivo da 148.000 mq circa a 676.000 mq circa;
- aumento dei volumi stimati da 367.000 mc a 4.000.000 di mc con produzione annua programmata da 36.700 a 400.000 mc;
- coltivazione in parte in roccia e parte in sotterraneo;
- nuova area di stoccaggio in località La Riva;
- realizzazione di impianto di frantumazione primario e secondario in ambito di cava e in ambiente coperto;
- trasporto del materiale fino all'impianto di stoccaggio, tramite fornello di gettito e galleria di estrazione;
- cessazione dell'attività estrattiva in località Foppa a monte di Novate Mezzola;
- cessazione del traffico ordinario di mezzi pesanti attraverso l'abitato di Novate Mezzola.

La proposta di revisione presentata dalla Ditta, che dovrà, se accolta, obbligatoriamente svilupparsi attraverso le fasi di maggior dettaglio previste dal progetto di ambito e dal progetto attuativo, consiste sinteticamente nella coltivazione del materiale in detrito e in roccia (in sotterraneo) e trasporto con dumper all'impianto di frantumazione primario/secondario, ubicato in ambiente coperto a sud di Montagnola. Il trasporto dal fronte di coltivazione all'impianto avverrà attraverso piste di cantiere che si svilupperanno in quota e senza interferenza pertanto con la viabilità locale. Il materiale ridotto di pezzatura verrà inviato attraverso un fornello di gettito di adeguato diametro e una galleria di estrazione

*attrezzata con nastro trasportatore all'impianto di vagliatura, selezione e lavaggio presso la cava della "Riva" sul fondovalle. Il materiale "finito" verrà stoccato sul piazzale esterno evitando il transito dei mezzi pesanti attraverso l'abitato di Foppa. Un secondo deposito di materiale è previsto all'intero dell'area di proprietà della Novamin S.p.A., dove si prevede, di concerto con le Ferrovie, la riattivazione dello scalo per il trasporto al di fuori della provincia di Sondrio.*

*La documentazione presentata dalla Ditta consiste, oltre che nella relazione di cui sopra nella quale sono stati riportati i soli dati salienti, di una relazione geologica - giacimentologica con allegata carta geologica, planimetria, sovrapposizione dell'ambito con il catasto, sezione del fornello di gettito e galleria di base e ipotesi di schema di trasporto, nonché di documentazione fotografica e proposta di scheda di ambito.*

## 1.2 Analisi dell'osservazione

L'ambito estrattivo di Foppa - Ganda Grossa è collocato alla base del versante sud occidentale del Motto d'Avedè, promontorio roccioso tra la valle del Mera e lo sbocco del torrente Codera in comune di Novate Mezzola. Allo stato attuale su tale ambito geografico convivono due regimi differenti di autorizzazione all'estrazione: quello minerario, in quanto l'area è compresa all'interno di un perimetro molto più esteso di concessione mineraria di feldspato, minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443 del 1927, le competenze per la gestione del quale sono in carico a Regione Lombardia, e quello di cava, quest'ultimo a sua volta duplice per la coltivazione del granito sia come roccia ornamentale (nome commerciale: granito di San Fedelino) sia come pietrisco, entrambi materiali appartenenti alla seconda categoria del Regio Decreto. L'interesse economico per l'estrazione del feldspato in questa concessione è andato progressivamente diminuendo per effetto dell'ingresso del prodotto dai mercati dei paesi dell'Est, mentre contemporaneamente la richiesta di pietrisco è andata progressivamente aumentando in considerazione che la risorsa parrebbe la sola in Regione Lombardia a presentare le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche certificate per la costruzione delle massicciate ferroviarie, di cui è fortemente aumentata sul mercato nazionale la richiesta a seguito dello sviluppo delle grandi infrastrutture ferroviarie avviate negli ultimi anni, in particolare per l'alta velocità.

Su questo quadro, delineatosi con maggior chiarezza negli ultimi anni, si è inserita la criticità della situazione ambientale in zona limitrofa, in comune di Gera Lario in provincia di Como.

Gli impianti di frantumazione del materiale estratto dall'azienda, titolare della concessione mineraria e dell'area estrattiva, si trovano infatti collocati all'interno di un'area di Riserva Naturale, entro la quale non è più possibile il permanere dell'impianto stesso, pena l'avvio del procedimento di infrazione da parte della Corte di giustizia europea. Il sito dove è collocato l'impianto inoltre è sin dal 1979 classificato zona Umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar ed inoltre è stato individuato come sito di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 79/409/CEE: a questo proposito la Commissione Europea si è attivata per acquisire informazioni sulle azioni che la Regione e gli Enti territoriali intendono promuovere ai fini della rimozione delle attività incompatibili con le finalità di conservazione e tutela del sito.

Alla luce delle considerazioni sopraesposte la ditta Novamin ha presentato, durante l'istruttoria regionale del nuovo piano cave, la proposta di ricollocazione dell'impianto all'interno dell'ambito estrattivo in comune di Novate Mezzola, anche in zona coperta: su questa richiesta la Commissione consiliare regionale ha ritenuto di non esprimersi ritenendo la

pianificazione provinciale, ovvero la revisione, la sede più opportuna per la formulazione della nuova istanza, cosa effettivamente avvenuta con trasmissione alla Provincia di stati d'avanzamento progettuale via via di maggior definizione, fino alla istanza oggetto d'esame nella revisione.

Sono agli atti le documentazioni relative alle due Conferenze dei Servizi promosse dal Consorzio Riserva Naturale Pian di Spagna e lago di Mezzola in data 30 settembre 2005 e 18 novembre 2005, in esito alle quali la ditta Novamin ha sottoscritto da un lato l'impegno immediato di attuare alcuni interventi di mitigazione e compensazione sull'impianto esistente a Gera Lario e contestualmente, quello di provvedere alla delocalizzazione dello stesso entro 5 anni dalla sottoscrizione dell'accordo.

L'ambito estrattivo proposto estende la risorsa dal confine settentrionale attualmente rappresentato dal reticolo del corso d'acqua che arriva a nord della località Cantone fino al corso d'acqua del torrente Pioggiosa interessando una fascia detritica con sviluppo di circa 1 km che occupa il terrazzo morfologico di Montagnola , piccolo abitato a quota m 570 circa in una posizione storicamente strategica per il controllo del transito sul fondovalle lungo l'asse di penetrazione nord sud oggetto di ripetute incursioni da parte delle popolazioni non ultimi gli spagnoli che vi costruirono una fortezza nel '600 .

Nel catasto delle cave cessate sono individuate due aree di estrazione storica ora abbandonate e mascherate dalla vegetazione .

Nell'area è anche inserita una viabilità comunale non ancora realizzata del tutto che prevede il collegamento con strada sterrata gippabile della frazione Montagnola con l'abitato sottostante di Foppa.

Con delibera inoltre il comune ha individuato un ambito molto esteso comunale che comprende anche tale area nella proposta di istituzione di un Parco locale di interesse provinciale (PLIS) inserendo una norma di tutela ambientale delle valenze territoriali ivi rappresentate.

### 1.3. Proposta operativa

**L'osservazione presentata dalla Ditta viene presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano previo approfondimento dei seguenti aspetti: analisi dei fabbisogni di pietrisco provinciali ed extra provinciali, impatto ambientale e paesaggistico del possibile cantiere sull'abitato di Montagnola, interferenze a Palazzetta della Riva, adeguamento dell'accesso alla SS36, valutazione del carico di traffico sulla SS36, fattibilità della riattivazione dello scalo merci a Novate, valutazione concomitante degli effetti territoriali di tutte le proposte insistenti sul comune di Novate Mezzola.**



## **2. ATEg52 in località Vigazzuolo Casenda in comune di Samolaco**

### 2.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione

*La Ditta avanza la richiesta di riportare l'attuale perimetro di Piano vigente a quello del piano precedente (risorsa IN7 del Piano del 1990-1996) in quanto su quella previsione di Piano la ditta formulò nel 1997 un progetto di coltivazione e conseguì le autorizzazioni a esercitare l'attività, ivi compreso l'assenso del Comune con la stipula della convenzione prevista dalla legge regionale 14/98. L'autorizzazione è ora scaduta e la ditta si trova nella situazione di aver acquisito negli anni la disponibilità di terreni che ora sono stralciati dalle previsioni del nuovo piano vigente. Tale riduzione compromette la possibilità di sviluppare integralmente quanto pianificato dal progetto sin dal 1997 con gravi logiche conseguenze anche economiche aziendali.*

*A proprio favore la Ditta inoltre rappresenta che il progetto presentato in continuità di sviluppo di quello scaduto nel 2006, nel quale la coltivazione era sviluppata su tutte le superfici allora disponibili e su tutta la profondità consentita dal piano allora vigente, ha superato favorevolmente il parere di valutazione di incidenza della Comunità Montana della Valchiavenna, Ente gestore del sito di importanza comunitaria "Piano di Chiavenna" e quello della verifica di assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale eseguita dalla Regione Lombardia.*

*A supporto della richiesta la ditta dichiara di operare anche per il fabbisogno e la richiesta dei mercati sovraprovinciali, in particolare Lecco e Como.*

### 2.2. Analisi dell'osservazione

L'ambito estrattivo è collocato sulla sinistra idrografica del torrente Casenda, affluente di destra del fiume Mera, in corrispondenza della porzione medio bassa del conoide di deiezione. L'ambito estrattivo inoltre si trova prossimo alla vasca di deposito realizzata in seguito alle alluvioni del torrente del 1987 e del 1997. Il conoide si presenta con macchie a prato e piccole boscaglie, rilievi e depressioni del terreno, tracce di precedenti depositi nonché piccole incisioni indicatrici di paleoalvei. Con la revisione si propone di inserire nel Piano piccole porzioni di terreni esclusi dall'ambito in quanto originariamente costituiti da terreni agricoli adibiti a prato: la conoscenza dei luoghi e delle trasformazioni da essi subiti in questi anni ha posto in evidenza il fatto che alcuni prati, nel frattempo non mantenuti nelle pratiche agricole, stanno evolvendo verso un aspetto simile a quello delle boschine adiacenti, ovvero di poco pregio; viceversa è possibile constatare il buon grado di inserimento ambientale che hanno avuto, attraverso il recupero a fine lavori, alcuni dei terreni interessati in questi anni recenti dalla coltivazione estrattiva, anche se l'attuale restituzione ad uso prativo non ne garantisce la conservabilità nel tempo.

Nei termini sopraesposti, stante lo scarso valore paesaggistico attuale dell'area e la scarsa visibilità dell'ambito che risulta comunque naturalmente protetto dalle aree boscate in vicinanza, la revisione è lo strumento attraverso il quale, accogliendo la proposta di riperimetrazione dell'ambito, sviluppare le linee del recupero ambientale finale dell'area, non necessariamente ad uso prativo, posto che la coltivazione dovrà comunque avvenire a piccoli lotti con contestuale recupero delle aree sfruttate.

### 2.3 Proposta operativa

L'osservazione presentata dalla Ditta viene presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano previo approfondimento dei seguenti aspetti: aggiornamento della potenzialità del giacimento, in considerazione dello sfruttamento intercorso nei cinque anni di " regime transitorio"; stralcio delle aree recuperate, valutazione di possibile ampliamento dell'ambito qualora fossero definiti fabbisogni aggiuntivi eventuali per opere pubbliche; sviluppo degli aspetti legati al recupero ambientale finale dell'area.



### **3. ATEg74 in località Sabbionaccio in comune di Chiesa Valmalenco e nuovo inserimento in località Senevedo**

#### 3.1 Sintesi dei contenuti dell'osservazione

*Alla data di entrata in vigore del nuovo Piano la risorsa estrattiva è praticamente esaurita, in quanto risulta coltivata nel periodo transitorio, durante la vigenza del piano ora superato. La ditta quindi chiede in continuità con l'ATE esistente un ampliamento verso ovest dello stesso per garantire un quantitativo di circa 15.000 metri cubi da sfruttare nei casi di emergenza, quando la pulizia dell'alveo o altre risorse non siano disponibili.*

*La Ditta segnala di essere l'unica presente in Valmalenco a garantire materiale per le opere in valle. La presenza di un polo attivo estrattivo in valle inoltre consentirebbe la limitazione di transiti di mezzi pesanti provenienti dal fondovalle per rifornire i comuni vallivi. La Ditta presenta perciò uno studio preliminare per proporre l'inserimento di un nuovo ambito nella piana alluvionale di fondovalle, in prossimità della pineta di Senevedo. L'area, divisa in due settori, è di circa 9.000 mq e, ipotizzando uno scavo di 4 metri di profondità, il volume ricavabile è di circa 35.000 mc. La previsione dello sviluppo futuro della possibile coltivazione consisterebbe nello scavo per lotti limitati con immediato recupero e restituzione alle vocazioni ambientali e turistiche della zona.*

#### 3.2. Analisi dell'osservazione

L'osservazione viene trattata separatamente per ciò che riguarda il possibile ampliamento della risorsa esistente, se venisse accolto l'ampliamento dell'area estrattiva in località Sabbionaccio, e il nuovo inserimento di un polo estrattivo, qualora fosse accolta l'istanza relativa alla nuova apertura di cava in località Senevedo.

La risorsa estrattiva attualmente rappresentata in località Sabbionaccio, inserita nel piano vigente come Cava di recupero con durata di tre anni, si è effettivamente esaurita nel periodo transitorio antecedente l'approvazione del nuovo Piano, pertanto la revisione, nel prenderne atto, può proporre il definitivo stralcio dell'area oppure accogliere la richiesta e perimetrare il nuovo settore estrattivo in continuità con quello esistente, sul cui recupero ambientale finale non vi sono particolari osservazioni. L'area richiesta è in continuità a nord con l'ambito pre-esistente ed è collocata sulla sponda sinistra del Mallero. In prossimità della località Sabbionaccio convivono situazioni urbanistiche particolari: infatti da valle verso monte si incontrano la discarica di inerti autorizzata dall'Amministrazione provinciale negli anni '90, l'area di cantiere e impianti di proprietà del richiedente, nonché l'ambito estrattivo esaurito e quasi completamente recuperato sul quale insistono destinazioni turistiche e di fruizione pubblica, ovvero più anelli per la pratica dello sci da fondo, un ristoro, la piazzola di atterraggio degli elicotteri e il percorso sterrato di mountain bike lungo il quale è possibile raggiungere la frazione di Chiareggio, distante in direzione nord circa 7-8 km. In merito alle destinazioni urbanistiche nell'area il Piano regolatore vigente individua la destinazione agricola, il vincolo di tutela idrogeologica e l'area artigianale dove sono collocati gli impianti di lavorazione dell'inerte.

La risorsa richiesta come nuovo inserimento nel Piano Cave è invece ubicata 1-1,5 km a monte della precedente e, qualora accolta nella revisione, andrebbe ad intaccare una zona assolutamente priva di infrastrutture e manufatti, caratterizzata da uno spiccato contesto

naturale nel quale difficilmente si può immaginare il corretto inserimento di un'area di cantiere per la durata decennale del Piano.

### 3.3. Proposta operativa

L'osservazione presentata dalla Ditta viene parzialmente presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano relativamente alla possibilità di ampliamento della risorsa in località Sabbionaccio previo approfondimento dei seguenti aspetti: valutazione delle destinazioni urbanistiche e di inserimento dell'area.

Si propone di avviare con la competente struttura idraulica regionale una collaborazione atta ad identificare modalità di presidio e manutenzione del trasporto solido torrentizio direttamente sull'asta del torrente Mallero.



Sabbionaccio



Senevedo

#### **4. ATEp53 in località Mescolana in comune di San Giacomo Filippo**

##### 4.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione

*Durante l'iter regionale di approvazione del Piano ora vigente, la Ditta, ad integrazione dell'esame svolto dagli uffici nel corso di redazione del Piano, effettuò alcune indagini geofisiche per meglio quantificare la potenza del giacimento proposto in quella sede. I dati relativi allo spessore di materiale sciolto sono pertanto disponibili dal 2002, ma in considerazione del complesso iter in Regione, la stessa Commissione consiliare ha preferito rimandare l'esame di tali dati in sede di revisione del Piano. Le due Amministrazioni comunali succedutesi negli anni hanno espresso parere favorevole al potenziamento della risorsa in previsione che parte del materiale costituisca opere di difesa e protezione dell'abitato sottostante (Vignola) e della Strada Statale n. 36 e che l'estrazione dia luogo ad un profilo di versante stabilizzato anche con opere di gradonatura e di recupero ambientale.*

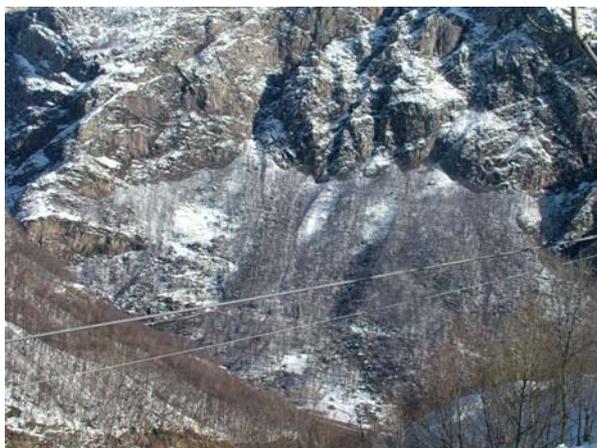
*Lo sfruttamento del giacimento consiste nel potenziamento della risorsa "pietrisco", assente in alta Valchiavenna, come materiale primario e non solo di scarto da quello lapideo, e nella trasformazione della zona attualmente definita di servizio in ambito estrattivo. Dai dati disponibili dall'indagine geoelettrica il substrato di materiale sciolto a grossi massi potrebbe dar luogo alla coltivazione di circa 1 milione di metri cubi di pietrisco.*

##### 4.2. Analisi dell'osservazione

Nell'ambito estrattivo è presente, con blocchi anche di grossa pezzatura, un granito metamorfosato di buone caratteristiche meccaniche utilizzabile anche come inerte e pietrisco. L'indagine sismica condotta nel 2002 ha effettivamente confermato la consistenza di un buon giacimento privo di materiale fine terroso. La modifica richiesta dalla Ditta comporta un aumento di volume estraibile ma non intacca superfici diverse e aggiuntive rispetto a quelle già presenti nel piano.

##### 4.3. Proposta operativa

**L'osservazione presentata dalla Ditta viene presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano previo approfondimento dei seguenti aspetti: accertamento del fabbisogno di pietrisco e valenza strategica della risorsa, definizione del miglior inserimento ambientale possibile con messa in sicurezza del versante, della Strada Statale e dell'abitato di Vignola.**



## **5. ATEg62 in località Mareggio in comune di Castione Andevenno e nuovo inserimento in località San Giorgio a Postalesio**

### 5.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione

*L'ambito estrattivo vigente è costituito da tre aree estrattive, due aree di servizio e una di rispetto dove sono presenti gli impianti. La Ditta ritiene essere stata erroneamente inserita nel Piano vigente l'area indicata nel Piano come area a2 , estesa circa 3500 mq e con capacità di circa 15.000 metri cubi in quanto, di fatto, il giacimento in essa presente risulta già esaurito dagli anni '90. In sostituzione di tale area la Ditta chiede venga inserito, in continuità con l'esistente, un altro lotto di coltivazione, con superficie di 19.000 mq, a nord del perimetro attuale del Piano. A fronte della richiesta di materiale inerte per calcestruzzi cui la ditta deve sopperire, la ditta individua inoltre un'altra area estrattiva, a lato del torrente Calderno in comune di Postalesio. Si tratta di una porzione marginale del conoide ove sono presenti potenti spessori di sabbie ghiaie e ciottoli in assenza di falda e dove la potenza del giacimento è stata valutata pari a 130.000 metri cubi.*

### 5.2. Analisi dell'osservazione

L'osservazione viene trattata separatamente per ciò che riguarda il possibile ampliamento della risorsa esistente, se venisse accolto l'ampliamento dell'area estrattiva in località Mareggio in comune di Castione Andevenno, e il nuovo inserimento di un polo estrattivo, qualora fosse accolta l'istanza relativa alla nuova apertura di cava in località San Giorgio in comune di Postalesio.

In merito alla prima proposta si segnala che essa è inserita in un contesto già parzialmente degradato non solo per la presenza in vicinanza di aree estrattive , nell'ambito delle quali, laddove la risorsa è esaurita, c'è stato anche un discreto recupero ambientale che ha riqualificato l'area, ma anche per la presenza dell'impianto di lavorazione e relativi cumuli di stoccaggio. La domanda, in sostituzione della risorsa considerata esaurita già nel Piano vigente, è decisamente sbilanciata in termini di superfici richieste ed è collocata in modo tale da essere sulla visuale dell'asse ferroviario a nord. A titolo compensativo, qualora la richiesta venisse accolta in toto o in parte, la revisione dovrebbe rivedere la collocazione nella risorsa esistente delle aree di rispetto e di recupero per cercare di arginare l'espansione dell'area di rispetto ove sono allocate le risorse in deposito e gli impianti.

In merito alla richiesta di nuovo inserimento nella porzione medio bassa del conoide del torrente Calderno è stato verificato che essa interessa terreni ben conservati ancora intatti e vocati all'utilizzo agricolo, privi di strutture e manufatti, ben visibili e non degradati e come tali da tutelare e preservare nell'utilizzo attuale, senza proporre aree di cantiere; pertanto la proposta di nuovo inserimento non sarà presa in considerazione.

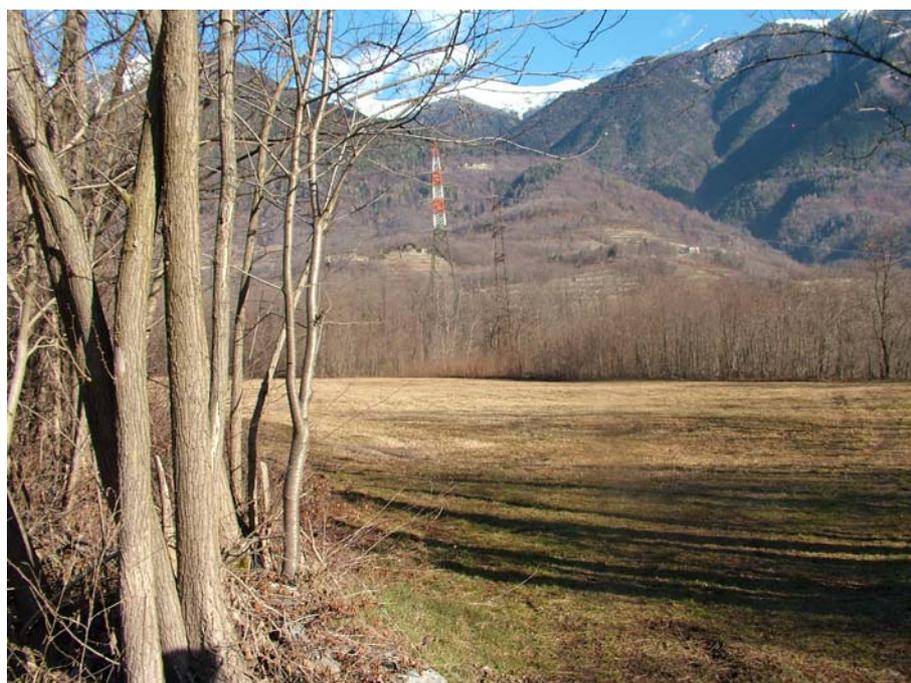
### 5.3. Proposta operativa.

**L'osservazione presentata dalla Ditta viene parzialmente presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano previo approfondimento in relazione al possibile ampliamento, in sola adiacenza all'attività esistente, dei seguenti aspetti: ottimizzazione del mascheramento visivo, della schermatura, del recupero ambientale e riorganizzazione della risorsa complessiva nei suoi differenti settori (a-r-ri).**

**Il nuovo inserimento proposto sul conoide del torrente Caldenno è stralciato, stante le caratteristiche integre dell'area richiesta, la sua esposizione visiva e le caratteristiche di tutela applicate ai conoidi indicate sia nel Piano territoriale regionale che nel Piano territoriale provinciale .**



*Mareggio - Castione Andevenno*



*San Giorgio - Postalesio*

## 6. Nuovo Inserimento dei mappali 28, 29 e 30 del fg. 48 in comune di Novate Mezzola

### 6.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione

*La ditta chiede l'inserimento nel Piano cave di tre mappali in comune di Novate Mezzola, allegando alla richiesta una corografia in scala 1:10.000 e una planimetria catastale.*

### 6.2. Analisi della proposta

Dai soli dati resi disponibili nell'istanza, emerge che la richiesta, più che un nuovo inserimento, è probabilmente un possibile ampliamento della risorsa già identificata nel piano vigente come ATEp56 (località Valdimonte) dove, peraltro, due dei mappali richiesti (mappali 28 e 30 in parte del fg. 48) sono già inseriti come area (a) ovvero estrattiva.

### 6.3. Proposta operativa

**L'osservazione presentata dalla Ditta viene presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano limitatamente alla richiesta di inserimento del mappale 29 e dell'ampliamento del mappale 30 previo approfondimento delle caratteristiche del giacimento, della stabilità del versante e degli accessi.**



## **7. Nuovo Inserimento di mappali vari del fg. 44 in comune di Novate Mezzola**

### 7.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione

*La Ditta chiede l' inserimento nella revisione del Piano di un nuovo ambito estrattivo in località Giavere in comune di Novate Mezzola. A supporto di tale richiesta sono solo allegati una sommaria cartografia in scala 1:10.000 ed una planimetria catastale della zona in esame, indicante la richiesta di inserimento nella revisione dei seguenti mappali: 42, 55, 61, 62, 63, 65, 67, 70, 71, 68, 48 e 115 del fg. 44 censuario del comune di Novate Mezzola. L'area richiesta è ubicata in sponda destra del basso conoide del torrente Codera in prossimità di quella che sulla cartografia tecnica regionale è indicata come località Giavere e più in dettaglio, a scala catastale, come "la Rotonda" e "Giumelli".*

### 7.2 Analisi dell'osservazione

L'area richiesta occupa la destra idrografica della porzione medio bassa del conoide di deiezione del torrente Codera e coincide grosso modo con un'area precedentemente inserita d'ufficio dalla Regione in sede di revisione del Piano del 1996 sulla quale vi fu, fino allo stralcio nel piano attualmente vigente, l'opposizione dell'Amministrazione comunale, della popolazione, delle associazioni ambientali e della Provincia. In considerazione che, a distanza di anni da quella precedente pianificazione, l'area è ancora oggi inalterata in tutti gli aspetti paesaggistico ambientali, ovvero il conoide conserva ancora la sua identità compositiva, svolge un equilibrato ruolo di raccordo paesaggistico tra gli elementi territoriali naturali e le trasformazioni antropiche, in primo luogo quelle residenziali e produttive, mantiene intatte le tracce culturali dell'attività agricola che costituisce il paesaggio connotativo della tradizione di fondovalle, preservando gli elementi di organizzazione irrigua e fondiaria, si ritengono ancor più valide le motivazioni che già nel 2001 portarono allo stralcio della possibile risorsa dall'allora redigendo nuovo Piano delle cave e pertanto la proposta di revisione non prenderà in esame la richiesta.

### 7.3 Proposta operativa

**L'osservazione non ha seguito nella stesura della proposta di revisione del Piano, stanti le caratteristiche ambientali e morfologiche dell'area richiesta e degli indirizzi di tutela della stessa riscontrabili nel Piano Territoriale Regionale, nel Piano Paesistico regionale e in quello di Coordinamento Provinciale.**



## **8. ATEp56 in località Valdimonte in comune di Novate Mezzola**

### **8.1. Sintesi dei contenuti dell'osservazione**

*La Ditta chiede l'inserimento all'interno dell'ATE vigente di tutte le volumetrie disponibili, mantenendo inalterate le superfici e le quote già indicate dalla scheda tecnica esistente, e chiede inoltre l'ampliamento dell'area verso ovest, ovvero su terreni in disponibilità adiacenti alla cava esistente. La ditta ritiene che sulla base di indagini effettuate (tomografia elettrica e rilievi topografici non allegati all'istanza) la risorsa sia praticamente il triplo di quanto è indicato nel Piano (600.000 metri cubi). Il progetto d'ambito che la ditta sta presentando attualmente esaurisce infatti tale disponibilità utilizzando circa un terzo della superficie disponibile nell'ATE.*

*La Ditta motiva la richiesta in quanto, se il potenziamento della risorsa non venisse accolto, la risorsa si "esaurirebbe" venendo automaticamente stralciata dal Piano, viceversa, acconsentendo l'aumento dei quantitativi, è possibile individuare un ulteriore giacimento di 1.200.000 metri cubi per i 10 anni di validità del piano stesso.*

*Per consentire poi l'ottimale sfruttamento della risorsa l'istanza propone inoltre di ampliare la risorsa in direzione ovest, verso valle, fino a quota m 285 e verso l'accesso della valle stessa, dove il giacimento ha potenze valutate di circa 40 metri di spessore di coltre detritica. La superficie richiesta è di 35.000 metri quadri e comporta lo sfruttamento di almeno ulteriori 600.000 metri cubi di pietrisco.*

*L'ampliamento non crea problemi alla viabilità perché consente di mantenere in essere tutti gli accessi già esistenti all'ambito estrattivo.*

### **8.2. Analisi dell'osservazione**

La proposta di coltivazione di ambito estrattivo in istruttoria, attualmente al vaglio della Regione Lombardia per la verifica di valutazione di impatto ambientale, esaurisce di fatto la disponibilità del giacimento così come preventivata dal Piano nel 2002. I volumi stimati nel Piano erano riferiti al fabbisogno preventivato nel decennio e non alla effettiva disponibilità del giacimento, notoriamente superiore.

### **8.3. Proposta operativa**

**L'osservazione presentata dalla Ditta viene presa in considerazione per il prosieguo dell'istruttoria di revisione del Piano previo approfondimento dei seguenti aspetti: analisi dei fabbisogni di pietrisco provinciali ed extra provinciali, impatto ambientale e paesaggistico del possibile cantiere sul conoide del torrente Codera, interferenze con gli altri cantieri e valutazione del carico di traffico sulla SS36, fattibilità della riattivazione dello scalo merci a Novate, valutazione concomitante degli effetti territoriali di tutte le proposte insistenti sul comune di Novate Mezzola.**



## 8. PROPOSTE DELL'UFFICIO RELATIVE ALLA PARTE TERZA DEL PIANO VIGENTE

### *8.1 Correzioni ai testi di carattere generale per adeguamento normative*

1. E' stato aggiornato l'elenco dei vincoli esistenti in riferimento alle disposizioni legislative emanate successivamente all'approvazione del Piano cave vigente ed in particolare:
  - il D.lgs 42/2004 per quanto riguarda il vincolo paesaggistico;
  - la D.C.R. 197/2001 di approvazione del P.T.P.R. che, all'art. 17 delle relative Norme di Attuazione, disciplina gli "ambiti di elevata naturalità";
  - la L.R. 27/2004 per quanto concerne la trasformazione del bosco ed i relativi criteri di cui alla D.G.R. 675/2005 e successive modifiche;
  - il D.P.R. 357/97 e la D.G.R. 14106/2003 inerenti la valutazione di incidenza nei siti di importanza comunitaria (SIC).
2. La dicitura "aree di rispetto" è stata sostituita con quella più adeguata di "distanze di rispetto", in riferimento all'art. 104 del D.P.R. 128/1959.

### *8.2 Modifiche alle schede tecniche e/o alla cartografia degli ambiti estrattivi*

**B7.ATEg51 Sortaccia (Samolaco):** la destinazione finale dell'ambito estrattivo, prevista nella scheda tecnica ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato, è modificata prevedendo una destinazione ad uso agricolo per le aree di proprietà privata ed una destinazione per infrastrutture e attrezzature tecnologiche per le aree di proprietà comunale, in riferimento allo studio di fattibilità inviato a Regione Lombardia per la realizzazione di una centrale a biomasse.

**B7.ATEp57 Spinida (Dubino):** il giacimento in località Spinida ha una duplice destinazione: ad uso inerti e ad uso lapideo. L'ambito del Piano cave inerti è divenuto sfruttabile solo dal 2007 con l'approvazione del Piano. La risorsa è per contro storicamente sfruttata ad uso ornamentale ed è inserita nel Piano cave lapidei (B2.ATE5) per l'utilizzo dei blocchi da telaio, con la prescrizione della coltivazione dei trovanti con distinzione volumetrica dei blocchi da scogliera e da inerte. Si propone di valutare entro la scheda tecnica il miglior coordinamento tra le due tipologie di coltivazione, in considerazione del fatto che anche il Piano cave lapidei è in fase di revisione.

**B8.ATEg58 Bolgia (Cosio Valtellino - Cercino):** l'attività estrattiva in comune di Cercino si è esaurita, pertanto si propone di rivedere la perimetrazione dell'ambito nella cartografia stralciando le aree già cavate ed effettuare nella scheda tecnica la nuova stima del giacimento disponibile.

**B8.ATEg65 Roncasc (Teglio):** l'ambito estrattivo viene definitivamente stralciato dal Piano in quanto, nel lasso di tempo intercorso tra la data di adozione e la sua approvazione, è stato coltivato quasi per intero e la porzione restante è talmente ridotta da escludere la possibilità di aprire un'attività estrattiva.

**B8.ATEg74 Sabbionaccio (Chiesa in Valmalenco):** l'ambito estrattivo viene stralciato dal Piano in quanto, nel lasso di tempo intercorso tra la data di adozione e la sua approvazione, l'attività estrattiva è continuata nella porzione est fino ad esaurire il giacimento. La pianificazione di tale ambito deve essere eventualmente coordinata con la possibile definizione di un nuovo ridotto polo estrattivo a margine dell'esistente (vedi paragrafo precedente).

**B8.ATEg61 Isolette (Colorina):** la cartografia allegata alla scheda tecnica viene modificata inserendo come area cavata [ac] la porzione di ambito sfruttata ad oggi.

**B8.ATEg66 Pradasc (Castello dell'Acqua):** la cartografia dell'area estrattiva a2 viene sostituita con l'indicazione di area cavata [ac] perché nel lasso di tempo intercorso tra la data di adozione del Piano e la sua approvazione i lavori di coltivazione in corso sono stati conclusi.

**B8.ATEg69 Saleggio (Teglio):** essendo stata realizzata all'interno dell'area estrattiva a2 una strada comunale, essa viene indicata in cartografia con l'opportuna fascia di rispetto prevista dall'art. 104 del D.P.R. 128/59. La scheda tecnica di piano viene corretta in merito alle indicazioni sul recupero ambientale e la destinazione finale dell'area [a1] poiché la prevista pista ciclabile in progetto della Comunità Montana Valtellina di Tirano è stata realizzata sulla sponda opposta del fiume Adda.

**B8.ATEg70 Calcarola (Teglio):** La scheda di piano viene corretta in merito alle indicazioni operative sul recupero ambientale poiché la prevista pista ciclabile in progetto della Comunità Montana Valtellina di Tirano è stata realizzata in sponda destra al fiume Adda.

**B8.ATEp72 Vernuga (Grosio):** il giacimento in località Vernuga ha una duplice destinazione: ad uso inerti e ad uso lapideo. Attualmente nell'ambito è in corso un'attività di cava di lapidei che prevede tra l'altro la regimazione della valle della Sassa. La scheda di piano viene integrata con le indicazioni in merito al raccordo delle due attività (cava di inerti e cava di lapidei) qualora esse fossero contemporanee.

### 8.3 Modifiche della normativa tecnica

#### 8.3.1 Errori materiali:

- art. 7 "estrattivo" invece di "estratto"
- art. 9 comma 3 "constuito" invece di "costituito" e "destinatone" invece di "destinazione"
- art. 10 c. 5 punto 2 "destinatone" invece di "destinazione"
- art. 16 "costruisce" invece di "costituisce"
- art. 28 "e" al posto di "a" e "quella" invece di "quelle"
- art. 39 "interessate" al posto di "interessare"

#### 8.3.2 Nuovi inserimenti di articoli o modifiche ad articoli esistenti:

La revisione della Normativa Tecnica ha comportato, oltre alla correzione di alcuni errori materiali, la modifica e l'inserimento di alcuni **nuovi articoli**, di seguito enunciati:

1. **art. 8 bis** - prima dell'art. 9 "progetto di gestione produttiva degli ambiti territoriali estrattivi" viene inserito un nuovo *articolo art. 8 bis* "produzione massima programmata": *la scheda tecnica di ciascun ambito territoriale estrattivo riporta il volume stimato del giacimento da intendersi come la produzione massima programmata nell'arco temporale di validità del piano cave ovvero il volume massimo di materiale commerciabile autorizzabile.*
2. **art. 9** "progetto di gestione produttiva degli ambiti territoriali estrattivi" - al comma 2 del testo vigente deve essere aggiunta la disposizione che *" la relazione botanica e la parte del progetto di recupero ambientale inerente aspetti agronomico-forestali dovranno essere redatti da un tecnico laureato in discipline attinenti "*.
3. **art. 10** "progetto attuativo e programma economico finanziario" - al comma 2 è inserita la disposizione che *"la relazione botanica e la parte del progetto di recupero ambientale inerente aspetti agronomico-forestali dovranno siano redatti da un tecnico laureato in discipline attinenti"*. Con riferimento, inoltre, ai contenuti del programma economico-finanziario va aggiunta la dizione *<<i sistemi di abbattimento, carico e trasporto del materiale e le macchine impiegate>>*.
4. **art. 16** - "materiale di scarto" - va eliminato *il riferimento al terreno vegetale trattato in nuovo articolo.*
5. **art. 19** - "terreno vegetale" - L'intero articolo viene completamente riscritto nei seguenti termini: *"Il terreno vegetale non costituisce scarto di cava e deve essere integralmente ricollocato in sito durante ed al termine dell' attività estrattiva. La rimozione e l'accantonamento del terreno vegetale devono procedere contestualmente alle fasi di coltivazione interessate, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio ed i danni alle colture ed alla vegetazione. Il terreno vegetale deve essere conservato temporaneamente in cava o nelle immediate vicinanze, purché all'interno dell'ambito estrattivo, per essere ricollocato nell'area di cava a seguito della coltivazione. Nell'atto di autorizzazione deve essere indicato il luogo di conservazione qualora non*

*sia nell'area di cava. Gli accumuli temporanei di terreno vegetale dovranno avere conformazione idonea a garantirne la stabilità. Quando, a causa della morfologia dei luoghi o per altre ragioni tecniche, non sia possibile conservare il terreno vegetale con le modalità sopraindicate o non sia possibile separare il terreno vegetale dal cappellaccio allora, previa verifica delle condizioni chimico-fisiche del terreno all'atto della stesura, devono essere apportate le opportune correzioni dando preferenza a composti di origine organica".*

6. **art. 30** - "modalità di esecuzione delle opere di recupero e comunicazioni" - nel testo dell'articolo va aggiunta la necessità di comunicare ogni anno al comune le opere di recupero eseguite: *"Ogni anno il titolare dell'autorizzazione comunica al/ai comune/i competente/i per territorio le opere di recupero eseguite".*
7. **art. 31** - "materiali idonei al riempimento di scavi" - al testo va sostituito il riferimento al D. Lgs. 22/97 poiché è stato abrogato e sostituito dal D. Lgs. 152/2006.
8. **nuovo articolo 31bis** Prima dell'art. 32 aggiungere il seguente nuovo articolo *"interventi di ripristino nelle aree di recupero [r]": "Nelle aree di recupero [r], incluse negli ambiti territoriali estrattivi, dovranno essere previsti lavori di consolidamento e/o ripristino dell'area degradata contestuali all'attività estrattiva e prioritari rispetto agli interventi di recupero dell'area estrattiva. Nelle aree [r] l'asportazione di materiale è consentita solo se necessaria alla riqualificazione dell'area stessa; il volume di materiale da asportare dovrà essere quantificato nel progetto di coltivazione".*
9. **art. 32** - "opere in verde" - al testo dell'articolo va aggiunta la necessità *di riportare l'elenco delle specie vegetali utilizzate per il recupero nella relazione tecnica.*
10. **art. 41** - "garanzie finanziarie" - al testo va aggiunta *la possibilità di prendere come riferimento, per la stima dei costi di recupero ambientale, il prezzario OO.PP. della Regione Lombardia.*
11. per alcuni articoli gli Uffici hanno al momento in corso l'esame di alcune specifiche da introdurre nel testo (esempio: art. 29 - scavi sotto falda; art. 33 - "riutilizzo delle aree di cava" ; art. 36 - "recupero ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato"; art. 38 - "recupero del fondo cava, dei gradoni e delle scarpate meno acclivi"; art. 42 - "condizioni per il rilascio delle autorizzazioni all'ampliamento di cava). Tali articoli, e quant'altro dovesse essere ulteriormente perfezionato, saranno oggetto di esame nel corso del prosieguo della revisione.